

Nepotismo significa favorire i propri parenti a scapito di chi parente non è. Se un manager assume o promuove un familiare piuttosto che un estraneo più qualificato, quel manager sarà accusato di nepotismo. Alcuni studi hanno parlato di “tendenza istintiva dell’uomo al nepotismo”, una sorta di predisposizione genetica alla “raccomandazione”. La famiglia prima di tutto? Roba da Dna.

Col tempo alla parola è stato dato un significato più ampio (arrivando a comprendere la pratica con cui viene favorito chi “fa parte del giro”, non solo chi fa parte della famiglia in senso stretto) ma all’origine del termine nepotismo è una pratica ben precisa. Il nepotismo nasce in Italia, deriva dalla parola latina nepos, "nipote", ed ha origine nel medioevo, quando papi e vescovi assicuravano favori ai figli illegittimi che avevano allevato facendoli passare, appunto, per "nipoti". Fu così che molti “nipoti” divennero cardinali, qualcuno anche Papa.

Attenzione però, perché se italiana è l’origine, dagli altri Paesi non vengono solo esempi di virtù. Gli Stati Uniti ad esempio hanno sviluppato forme di nepotismo che nemmeno vengono più considerate tali. Pensiamo alle famiglie americane che generano presidenti su presidenti, come i Bush o i Kennedy, o come forse (Obama permettendo) i Clinton. Certo, non si tratta di nepotismo in senso stretto dal momento che la carica non è trasmessa in eredità, ma vincolata al libero voto degli Americani; resta però il fatto che il parente presidente (o senatore) sta diventando sempre più un requisito importante per candidarsi alla carica di presidente Usa.

**Giovanni Floris**